

I flussi migratori: storia, cause e realtà.

Le migrazioni internazionali nel XXI secolo

Corso Donne Migranti 2026

Avv. Celina Frondizi

Le Migrazioni internazionali nel XXI Secolo

Nel mese di luglio 2000, in occasione del Giubileo, si è tenuto a Roma un importante convegno internazionale sulle migrazioni.

In quel contesto si affermava che tra le grandi questioni aperte del nostro pianeta, il **tema delle migrazioni** appariva molto concretamente come il **processo di transizione** che il mondo avrebbe affrontato nel futuro prossimo.

Appariva sempre con maggiore evidenza come le migrazioni, oltre ad interessare gli equilibri politici e lo sviluppo sociale ed economico mondiali, richiedessero alle **nazioni** e alle **persone** di compiere anche una **grande trasformazione culturale** su scala internazionale.

Le migrazioni allora come oggi, sono un **grande fenomeno sociale** che interessa tutti i popoli e le nazioni del pianeta.

Le Migrazioni internazionali nel XXI Secolo

Osservare le migrazioni di questo ultimo ventennio ci permette di constatare come nel mondo globalizzato non ci si sposti soltanto per trovare un lavoro migliore o per turismo, ma anche perché **costretti dalla fame, per sfuggire alle persecuzioni e alla discriminazione, per scappare dalle guerre e dalla violenza, dalle crisi ambientali e dalle catastrofi naturali.**

Ragionare quindi sulle migrazioni contemporanee ci obbliga a riflettere non solo su scala globale ma sui grandi drammi geopolitici del mondo, sulle abitudini, sulle culture, sulle paure dei singoli cittadini che abitano le città ed i villaggi dove dovrebbe avvenire la c.d. integrazione tra i migranti che arrivano e chi li accoglie.

La società contemporanea del XXI secolo sta vivendo trasformazioni molto veloci sia nei paesi c.d. sviluppati che nei paesi emergenti.

Le Migrazioni internazionali nel XXI Secolo

Dal punto di vista culturale e di accesso alle informazioni, lo **sviluppo delle comunicazioni e dei trasporti** ha collegato gran parte del mondo in forme e modi mai visti prima.

La **rivoluzione informatica** sta provocando effetti innovativi sull'organizzazione produttiva e sui modelli di consumo.

Ma questo quadro di crescita e di trasformazione presenta molte ombre e giustifica atteggiamenti di allarme.

La caduta dell'ordine bipolare (Est/Ovest) ha destabilizzato ampie aree geografiche, con le drammatiche conseguenze rappresentate dai conflitti etnici in Europa soprattutto negli anni '90 e, da ultimo, il conflitto scoppiato nel febbraio 2022 con l'invasione della Russia in Ucraina.

L'intensificazione dei conflitti regionali è purtroppo una realtà che interessa tutti i continenti.

In Asia sono presenti aree di tensione e in Africa continue guerre di confine o di etnia si abbattono sulla popolazione più povera e disperata. Nell'America del Nord e del Sud i conflitti sono a volte interni alle società ed emergono periodicamente in crisi ed episodi di violenza.

Le Migrazioni internazionali nel XXI Secolo

Lo sviluppo economico mondiale che ha consentito a molti paesi di migliorare le condizioni di vita dei propri cittadini ha aumentato però ulteriormente le distanze tra ricchi e poveri.

Nel 2024, gli ultimi dati disponibili della Banca mondiale ci dicono che l'**8,5 % della popolazione mondiale** vive ancora in condizioni di **povertà estrema**. Nel rapporto *Poverty and shared prosperity 2020: Reversals of fortune* 2020, la Banca ci dice che per la prima volta in due decenni i poveri aumenteranno per conflitti, cambiamenti climatici e il Covid-19.

Il cambiamento climatico rappresenta un'altra severa minaccia alla riduzione della povertà, specialmente nei Paesi dell'Africa subsahariana e del Sud-est asiatico, regioni nelle quali si concentrano la maggioranza dei poveri a livello globale. La Banca mondiale stima che entro il 2030 tra i 68 e i 132 milioni di persone potrebbe cadere in povertà a causa dei diversi impatti derivanti dal cambiamento climatico.

Un altro **grave elemento di squilibrio** è la forte **crisi della natalità** nei paesi più ricchi, cui corrisponde invece una **crescita demografica ancora sostenuta** nei paesi emergenti. Infatti, l'invecchiamento della popolazione sta diventando una delle caratteristiche dominanti delle società più avanzate.

Le Migrazioni internazionali nel XXI Secolo

Questo avrà due conseguenze strutturali principali:

1. la diminuzione delle classi in età lavorativa e
2. l'aumento del costo dell'assistenza e della previdenza.

Questi fattori hanno una rilevanza enorme per le nostre società e sono tutti collegati alle questioni delle migrazioni di oggi e di domani.

Si ritiene infatti che le migrazioni volontarie, specialmente quelle che prendono origine da fattori economici, siano largamente determinate dalla *pressione demografica differenziale* che esiste tra un paese di origine e un paese di destinazione. Tanto maggiore in un certo periodo di tempo è lo squilibrio fra la crescita demografica ed economica di un paese e quella di un altro paese (cioè, l'aumento modesto o la diminuzione del reddito pro-capite nel eventuale paese d'origine ed il parallelo aumento in uno di destinazione), tanto maggiore sarà la pressione migratoria che si verrà a creare fra i due paesi.

Le Migrazioni internazionali nel XXI Secolo

Le migrazioni sono un processo complesso, spesso difficile, **doloroso e traumatico**, sia per i paesi di origine che per quelli di destinazione.

I flussi migratori sono **l'effetto** straordinariamente **complesso** di **vari fattori**, regole e comportamenti dei più vari soggetti individuali e collettivi, a vari livelli e nelle più varie aree territoriali. Fattori, regole e comportamenti che sono **mutevoli nel tempo e nello spazio** non soltanto nell'intensità ma anche nella direzione.

Per questo non si è mai riusciti a individuare una teoria generale delle migrazioni, nemmeno per quelle originate da motivi economici nonostante gli sforzi fatti da demografi, sociologi, economisti, geografi, politici, sistemisti.

Le Migrazioni internazionali nel XXI Secolo

La **spinta** ad emigrare risulta quindi essere una complessa **combinazione** di fattori **collettivi** e di capacità e aspirazioni **individuali**, tutti mutevoli nel tempo e nello spazio.

L'unico riferimento teorico di una certa robustezza alla base delle migrazioni internazionali di tipo economico resta quello delle varie **forze di pull** che operano nei possibili **paesi di destinazione** e delle molteplici **forze di push** che operano nei possibili **paesi di origine**.

Proprio per l'azione di queste forze **le migrazioni** si rivelano come un potente strumento a livello collettivo per **attenuare** gli **squilibri demografici ed economici** del mondo contemporaneo e, a livello individuale e familiare, come **strumento di sopravvivenza** o di **promozione sociale**.

Le Migrazioni internazionali nel XXI Secolo

In conclusione, le migrazioni possono costituire una straordinaria occasione positiva ma possono dare origine anche a crisi sociali spinose, a nuovi problemi economici, culturali, ideologici e religiosi.

Esse richiedono dunque di trovare **nuove formule di convivenza** tra persone con stili di vita molto diversi tra loro e richiedono **attenzione e politiche sensate** per impedire che un processo naturale di integrazione venga inquinato da fenomeni degenerativi di criminalità o da aspri conflitti sociali.

Le Migrazioni internazionali nel XXI Secolo

La globalizzazione comporta **disuguaglianze** nella **distribuzione globale** della ricchezza e del potere economico.

Migranti economici, rifugiati, richiedenti asilo e sfollati sono espressione delle disuguaglianze esistenti tra Stati e tra Regioni ed un chiaro riflesso delle relazioni tra paesi con differenti livelli di sviluppo.

Migrazioni, conflitti e mondializzazione

Questi movimenti di massa, generati da conflitti armati, violenza sociale, violazione dei diritti umani, crisi economica o ambientale si trovano spesso con nuove situazioni di conflitto nelle società di destinazione:

1. l'incremento delle tendenze nazionaliste;
2. le differenze culturali;
3. la discriminazione istituzionalizzata;
4. l'aumento della xenofobia e del razzismo.

Le comunità migranti sono il riflesso delle disparità e le politiche, spesso restrittive dei paesi di destinazione, le convertono in esponenti di spicco tra i cittadini di secondo grado.

Migrazioni, conflitti e mondializzazione

La **criminalizzazione del solo fatto di migrare**, il collocamento dei migranti nei settori lavorativi più precari ed insicuri (agricoltura, edilizia, lavoro domestico, prostituzione, ecc.) delineano un futuro nelle società di destinazione popolato da persone che soffrono una **disparità di trattamento nel diritto all'accesso alle risorse e nell'esercizio dei propri diritti in generale**.

Da tanti decenni ormai, i **movimenti migratori** provocano **forti tentativi di controllo** da parte dei **governi**. Controlli che non vengono invece applicati ai flussi commerciali o finanziari.

Attualmente tutti gli Stati esercitano o pretendono di esercitare un **forte controllo delle proprie frontiere**. Due esempi eclatanti di questa tendenza sono i muri di filo spinato di **Ceuta e Melilla** costruiti dal governo spagnolo con fondi dell'UE ed i muri costruiti tra gli **Stati Uniti e il Messico**. Da ultimo aggiungerei la politica italiana **dell'invio delle navi di soccorso delle ONG in porti lontanissimi dalle zone di soccorso ed il Protocollo Italia-Albania**. Nella rotta balcanica i **campi di confinamento** in **Turchia, Bosnia e Erzegovina, Grecia, Serbia e Macedonia** finanziati dall'UE.

Migrazioni, conflitti e mondializzazione

Le politiche e le strategie migratorie comuni dell'UE e dei singoli Stati che ne fanno parte si possono riassumere in **politiche di controllo dei flussi legali, politiche di espulsione** di persone in condizioni di irregolarità e **politiche di controllo delle frontiere e di respingimento** per evitare l'ingresso di nuovi migranti.

Esistono **accordi governativi di riammissione** firmati nell'ambito di accordi di cooperazione e la nozione, di matrice europea, del **c.d. Paese terzo sicuro**.

Nella lotta contro la c.d. immigrazione illegale, i paesi UE adoperano anche altri strumenti quali i **Centri di detenzione amministrativa**, le **procedure accelerate** alle frontiere per le domande di asilo, le **espulsioni** e le **deportazioni** di migranti irregolari e richiedenti asilo che non hanno ottenuto una forma di protezione. Assistiamo ad una forte restrizione dei diritti delle persone.

Migrazioni, conflitti e mondializzazione

Nell'analizzare i flussi migratori devono considerarsi tre variabili: i contesti di provenienza, l'origine sociale dei migranti ed i contesti di destinazione.

I contesti di provenienza

Sono rilevanti le condizioni politiche, sociali ed economiche che danno luogo ai movimenti definiti volontari o forzati.

a) I **movimenti volontari** hanno come protagonisti lavoratori manuali, ma anche professionisti. Stati Uniti, Canada, Australia ed attualmente anche l'Unione europea favoriscono l'immigrazione di personale altamente qualificato.

b) I **movimenti forzati** sono generati da situazioni di violenza generalizzata, crisi ambientale e coinvolgono solitamente i settori più vulnerabili (persone povere, di origine rurale, donne e bambini).

Migrazioni, conflitti e mondializzazione

I contesti di destinazione

Sono fortemente condizionati dalle politiche migratorie.

- a) Dall'asilo e la protezione internazionale alle leggi in materia di immigrazione (meccanismi per l'accesso al mercato del lavoro, ricongiungimenti familiari, cittadinanza) e programmi c.d. di integrazione.
- b) Sono fattori importanti l'atteggiamento della popolazione locale e l'esistenza di comunità di migranti radicate nel territorio per i nuovi migranti o rifugiati in arrivo.

Migrazioni, conflitti e mondializzazione

Quando questi contesti sono sfavorevoli, l'immigrazione **tende ad essere irregolare** ed assume una connotazione **più precaria** e con scarse possibilità di mobilità economica. Ma le politiche restrittive non fermano i flussi migratori bensì li modificano. Rendono difficile il passaggio delle frontiere, potenziano e rincarano il traffico di essere umani e aumentano il numero di persone senza documenti con le note conseguenze che questo comporta (emarginazione/vulnerabilità).

Ciononostante, le **autorità di governo continuano a parlare di immigrazione illegale come se questa fosse una realtà a se stessa, svincolata dalle normative statali.**

In contrapposizione a questa visione dei migranti legali e illegali come due collettivi differenziati, le ricerche ci indicano che la **maggior parte dei migranti irregolari** ha fatto ingresso in maniera **regolare** diventando nel tempo e per diversi motivi di carattere burocratico-amministrativo, **irregolare**. Ma proprio per questo tutti i migranti e le migranti sono esposti a **situazioni di instabilità** che aumentano la loro **vulnerabilità**.

Migrazioni, conflitti e mondializzazione

Povertà e disuguaglianza hanno quindi un ruolo fondamentale nelle migrazioni c.d. volontarie.

Povertà, violenza sociale, il crollo di alcuni Stati e la creazione di nuovi, le questioni climatiche, i conflitti etnici e religiosi, l'esercizio autoritario del potere sono alcune **cause dei disequilibri** che creano situazioni di insicurezza e di incertezza che **generano le migrazioni**.

I flussi e i movimenti migratori possono interpretarsi come una delle espressioni della dinamica delle relazioni internazionali e dell'impatto di queste nelle condizioni di vita delle diverse popolazioni.

Nonostante l'importanza di questi fattori nel determinare la decisione di migrare, ci sono anche altri fattori che contribuiscono attualmente a favorire la scelta migratoria. I **mass media** e le **reti sociali** contribuiscono a diffondere un'immagine delle società di destinazione e la crescita e la diminuzione del costo delle comunicazioni internazionali fanno percepire in modo meno drammatica e definitiva l'idea di trasferirsi altrove.

Migrazioni, conflitti e mondializzazione

Le Reti Migratorie

Di grande importanza sono inoltre le c.d. *reti migratorie*.

Le comunità radicate nei paesi di destinazione sono le principali fonti di informazione sui requisiti legali e le possibilità di lavorare. La grande maggioranza dei migranti e delle migrant trova un'occupazione attraverso la rete familiare e amicale.

L'immigrazione si conferma non solo una dinamica inevitabile quanto necessaria, ma anche una **strategia efficace** per sostenere lo **sviluppo economico** nei paesi più poveri. Infatti, le **rimesse** inviate dai lavoratori e dalle lavoratrici emigrati alle loro famiglie rimaste nel paese di origine, non solo contribuiscono a migliorare le condizioni di vita delle persone coinvolte, ma possono avere anche un effetto più pervasivo in termini di sviluppo rispetto agli stessi aiuti pubblici allo sviluppo.

Le Migrazioni nel mondo oggi

Le stime ONU ci riferiscono che il numero di migranti nel mondo negli ultimi due decenni è passato da 173 milioni a 281 milioni, con una media annuale pari a + 2,4 %. Il 3,6% della popolazione mondiale è costituita da migranti (dati del 2020).

La loro età media è di 39,2 anni e l'incidenza delle donne **48,4%** con punte più alte in Europa (52,0%), Nord America (51,5%), Oceania (51%) e America centro meridionale (50,4%).

Del totale dei migranti circa **35 milioni** sono **richiedenti asilo e rifugiati**, secondo il World Development Report della Banca Mondiale 2023.

In Europa attualmente le **persone straniere residenti** sono **54,5 milioni**.

La più grande comunità di immigrati vive in Asia dove sono **63,5 milioni**. Negli Stati Uniti vivono **37,6 milioni** di stranieri.

In Germania (12,2 milioni), nel Regno Unito (8,8 milioni), negli Emirati Arabi Uniti (8,3 milioni), Francia e Canada (7,9 milioni), Australia (7 milioni), Spagna (6 milioni) e all'undicesimo posto vi è l'Italia (5,9 milioni). N.B. Questi ultimi dati sono del 2017, quindi soggetti a leggere variazioni.

Le Migrazioni nel mondo oggi

In base alle stime diffuse dalla Banca Mondiale, le migrazioni internazionali sono il motore della crescita economica evidenziata da un aumento di oltre il **650% delle rimesse internazionali** dal 2000 al 2022, passate da 128 miliardi di dollari a 831 miliardi.

Le rimesse dei migranti superano gli investimenti esteri nel promuovere il PIL dei paesi in via di sviluppo.

Nel 2020 la Banca mondiale aveva previsto un calo delle rimesse verso i paesi in via di sviluppo di un 20% a causa della crisi economica provocata dalla pandemia di COVID-19 ma queste previsioni sono state poi corrette ed il volume complessivo delle rimesse del 2020 ammonta a 540 miliardi di dollari, 8 in meno rispetto al 2019.

Nel 2022 i flussi di rimesse verso paesi di basso e medio reddito hanno raggiunto 647 miliardi di dollari registrando una crescita del 8%, sorprendente perché maturato in un contesto economico mondiale complesso e difficile (rallentamento delle economie, inflazione, guerra in Ucraina, ecc.).

Le Migrazioni nel mondo oggi

Cresce la loro presenza nelle grandi aree urbane. In questi contesti è più facilmente possibile l'accesso ai servizi pubblici fondamentali (alloggio, sanità, istruzione, servizi sociali) e a maggiori opportunità di occupazione lavorativa. Non sempre, però, questa presenza non programmata nelle grandi città garantisce infrastrutture necessarie e servizi pubblici in grado di reggere il peso della crescente pressione e preoccupa il dato fornito da UN Habitat che stima che circa un miliardo di persone viva in condizioni alloggiative sotto gli standard minimi.

Diversamente da quanto si percepisce dai media italiani la principale area di origine dei migranti internazionali non è l'Africa (appena uno su sette sul totale mondiale) bensì l'Asia (due su cinque) e l'Europa (uno su quattro).

Le Migrazioni nel mondo oggi

In Italia, dagli ultimi dati a disposizione risultano iscritti in anagrafe poco più di **5 milioni** di cittadini stranieri con una incidenza sulla popolazione totale del **8,9%**.

L'attenzione dei media e del mondo politico si concentra soprattutto sui flussi di migranti che arrivano dal Mediterraneo. Si parla di **invasione** e di **permanente emergenza** anche se i dati statistici dimostrano altro.

Nel 2018 le persone arrivate in Italia via mare sono state 22.518, l'87,78% in meno rispetto al 2017 e il 92,34% in meno rispetto al 2016.

Nel 2019 le persone arrivate via mare dal nord Africa è sceso a 11.471 unità.

Nel 2020 sono sbarcate 34.154 persone.

Nel 2021 sono sbarcate 67.477 persone.

Nel 2022 sono sbarcate in Italia 105.129 persone.

Nel 2023 gli arrivi via mare sono di circa 150.000 persone.

Nel 2024 gli arrivi via mare sono di circa 66.300 persone.

Nel 2025 gli arrivi via mare sono 66.296.

Le Migrazioni nel mondo oggi

La regione che ad oggi conta maggiori presenze è la Lombardia (1.165.102 stranieri residenti). Seguono il Lazio (615.000), l'Emilia Romagna (548.775), il Veneto (494.000), il Piemonte (414.239). (N.B. Dati provvisori ISTAT).

I rumeni sono i più numerosi con una presenza pari a 1.083.771 persone a livello nazionale

La seconda comunità è quella del Marocco con 420.172 persone.

Altre comunità numerose sono quelle provenienti dall'Albania (419.987), dalla Cina (300.216), dall'Ucraina (225.307 ma questo numero sicuramente è già superato dalla presenza dei profughi dopo il 24/02/2022), dalle Filippine, dall'India, dal Bangladesh, dalla Moldavia dall'Egitto. (Dati del 2021, Dossier statistico Immigrazione, IDOS, 2023).

Attualmente il 47,7% degli stranieri presenti sono europei, il 22,4% sono asiatici, il 22,6% africani ed il 7,3% provengono dalle Americhe.

Le Migrazioni nel mondo oggi

I dati del 2024 ci dicono che il 50,9% del totale dei migranti in Italia è costituito da donne provenienti in gran parte dall'Europa, dall'Asia e dall'Africa.

La popolazione straniera residente in Italia è una popolazione giovane.

L'età media è pari a 35 anni (a fronte dei 46 anni della popolazione italiana).

Inferiore ai 30 anni è la stima dell'età media per i cittadini nigeriani, aghani, kossovare, egiziani, ivoriani, bengalesi e pakistani.

Le difficoltà economiche e il COVID-19 hanno ridotto i nuovi ingressi in maniera drastica. Malgrado la visibilità degli sbarchi e dell'arrivo di richiedenti asilo, il loro ingresso ha inciso poco su questo quadro generale. Nel 2021 gli arrivi sono in progressiva ripresa e nel 2023 sono sbarcate 157.652 persone (oltre a quelle arrivate via terra). Tra il 2022 e il 2023 sono arrivati 174 mila profughi ucraini. Nel 2025 sono arrivati via mare 66.296 migranti (-0,48% rispetto al 2024 e rispetto al 2023 il calo è del 57,95%), questi sono gli ultimi dati del Viminale.

Nel 2024 la rete SAI ha accolto 54.999 persone (Rapporto SAI-XXIII Edizione).

Le Migrazioni nel mondo oggi

Il decreto n.113/2018 c.d. “Immigrazione e sicurezza”, convertito nella legge n.132/2018 continua a considerare l’immigrazione come una emergenza nazionale legata prioritariamente a problemi di ordine pubblico e di sicurezza. La riforma introdotta con la c.d. legge Lamorgese del 2020 ha modificato “in meglio” alcune norme. Ma la questione immigrazione viene sempre affrontata come una emergenza. Attualmente viviamo l’emergenza “Ucraina” e ora è stato nominato un commissario per gestire l’emergenza immigrazione. Il governo ha adottato il d.l.n.20/2023 convertito nella legge 50 del 2023 e successivamente il d.l.n.133/2023 convertito nella legge n.176/2023 ed il d.l.n.145/2024 convertito nella legge n.187/2024 che restringono molto i diritti fondamentali dei migranti e dei richiedenti asilo.

Le Migrazioni nel mondo oggi

Ma rispetto alla considerazione dell'immigrazione come una emergenza nazionale, i dati statistici ci dicono il contrario.

Gli ultimi Rapporti della Fondazione Leone Moressa sull'economia dell'immigrazione dimostrano che la presenza degli stranieri in Italia non solo contribuisce a mantenere in un certo equilibrio il rapporto demografico ma anche quello produttivo. Gli occupati stranieri sono il 10,3 % del totale dei lavoratori. Questi 2,4 milioni di occupati offrono un contributo al PIL pari a 164,2 miliardi di euro (8,8% del totale con punte del 15 % in agricoltura ed edilizia). La maggior parte di questi svolge lavori poco qualificati (e quindi faticosi e poco retribuiti). Importante anche l'apporto degli imprenditori stranieri che rappresentano l'11% del totale con 660 mila imprese (+32,7% in 10 anni) nel commercio, edilizia, alloggio e ristorazione, servizi alla persona, sanità e assistenza sociale.

I lavoratori e le lavoratrici stranieri hanno versato nel 2023 un contribuito a livello fiscale di circa 4,6 miliardi di euro (Dossier Statistico Immigrazione 2025).

Le Migrazioni nel mondo oggi

Questi dati mettono in evidenza l'aspetto positivo dell'immigrazione.

Il 55% degli italiani ritiene invece che i migranti e le migranti non contribuiscono al benessere dell'Italia ma sono un grave problema. Si tende a confondere migranti regolari, irregolari e richiedenti asilo.

A inizio 2018 i richiedenti asilo ospitati nei centri di prima accoglienza erano circa 180 mila (0,3% della popolazione), nel 2020 il sistema di accoglienza ha ospitato 82.100 persone, nel 2021 89.897, nel 2022 la rete SAI ha accolto 53.222 persone e nel 2023 54.500, nel 2024 circa 55.000 persone mentre i migranti regolari stabili sono oltre 5 milioni (8,9%). Prevale però tra gli italiani l'impressione di invasione continua e di paura. Paura dell'altro come minaccia alla propria identità, paura di perdere il proprio benessere.

E si pensa di difendersi alzando muri, barriere, fili spianti nelle diverse latitudini europee.

Il fenomeno migratorio non può essere gestito solo con controlli e misure volte a fermare flussi e ad incentivare i rimpatri.

L'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni insiste nell'affermare che la sostenibilità delle politiche migratorie necessita di un approccio coerente e di lungo periodo, che includa canali legali e sicuri.

Le Migrazioni nel mondo oggi

Il futuro non può che essere governare le migrazioni favorendo il riconoscimento dei diritti di cittadinanza, l'inclusione e la qualificazione dei e delle migranti.

Una delle soluzioni proposte per non farli arrivare in Italia è di “aiutarli a casa loro”. La cooperazione internazionale è ancora insufficiente per risolvere il problema della povertà estrema che affligge soprattutto i paesi dell'Africa subsahariana e del sud est asiatico o i paesi in cui vi sono conflitti bellici.

Il Rapporto parte dal dato che nel 2050 la popolazione anziana in Italia crescerà del 47% e con essa anche la richiesta di servizi sociali, che dovrà essere soddisfatta da una popolazione in età lavorativa (dai 15 ai 64 anni) inferiore del 18 % rispetto a oggi. Dal 1995 al 2015, i nativi italiani in età lavorativa sono diminuiti di circa 3 milioni. Oggi il rapporto è tra 2 pensionati e tre lavoratori; nel 2050 la previsione è 1 a 1.

Bibliografia

- de Stoop C. Los “otros”. La deportación de los “sin papeles” en Europa, Ballesterra, Barcelona, 1999.
- Dossier Statistico Immigrazione 2018 - Rapporto IDOS/Confronti.
- Dossier Statistico Immigrazione 2021 - Rapporto IDOS/Confronti.
- Dossier Statistico Immigrazione 2022- Rapporto IDOS/Confronti.
- Dossier Statistico Immigrazione 2023 - Rapporto IDOS/Confronti.
- Dossier Statistico Immigrazione 2024 - Rapporto IDOS/Confronti
- Dossier Statistico Immigrazione 2025 - Rapporto IDOS/Confronti
- Federici, N. Istituzioni di demografia, Roma, Edizioni universitarie Elia, 1981.
- Gil Araujo S. Migraciones, conflictos y mundialización. Globalización y sistema internacional, Mariano Aguirre, Teresa Filesi y Mabel González, Anuario CIP, Icaria Editorial, 2000.
- Golino, A. Dossier di ricerca, Migrazioni - Scenari per il XXI Secolo, Vol. 1, Agenzia romana per la preparazione del Giubileo, luglio 2000.
- Manzanos Bilbao C. EL grito del otro: arqueología de la marginación racial, Tecnos, Madrid, 1999.
- Portes A. y Borocz J. Migración contemporánea. Perspectivas teóricas sobre sus determinantes y sus modalidades de incorporación. En Graciela Malgesini (comp.). Cruzando fronteras. Migraciones en el sistema mundial, FUHEM/Icaria, Barcelona, 1998.
- Quaderno di Armadilla SCN- n.11/2018, a cura di Vincenzo Piras e Marco Pasquini.
- Rapporto Fondazione Moressa 2018, 2021 e 2024.
- Rapporto Immigrazione e Imprenditoria 2024, IDOS/CNA.